

## Il nuovo libro di Ferroni

# Tutti i luoghi della Commedia per scoprire l'Italia dell'Alighieri

**BRUNA MAGI**

■ Anche Dante Alighieri, il padre della lingua italiana, abbraccia la sua terra ferita. Oggi alle 18, per iniziativa della **Società Dante Alighieri**, ci sarà un flash mob, ormai abituale, dai balconi di tutta Italia, per leggere insieme le terzine del V canto dell'Inferno, pronunciate da Francesca da Polenta accanto a Paolo Malatesta, i due amanti assassinati. «Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende, prese costui de la bella persona che mi fu tolta; e 'il modo ancor m'offende. Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona». In contemporanea è uscito il saggio **L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia** (*La Nave di Teseo*, pag.1232, euro 25,50), autore **Giulio Ferroni**, già docente di letteratura italiana all'Università La Sapienza di Roma, che ha viaggiato dalle Alpi alla Sicilia per raccontare «Il bel paese là dove 'si suona» (canto I dell'Inferno), usando Dante come guida, «perché tutta la sua poesia è poesia di movimento», riscoprendo la geografia e la cultura con l'avvicinamento diretto, non banalizzato dall'utilizzo di navigatori satellitari. E anche per rivalutare la lingua italiana, oggi violentata dall'uso modaiolo di termini anglofilii. Ferroni racconta di essere sempre stato catturato, dai luoghi citati da Dante, parte integrante dei fatti narrati. E porta in campo tutta l'Italia, non solo i luoghi danteschi, monumenti, città disfatte dalla nostra incuria o restaurate da una nuova bellezza.

### VIAGGIATORE

Dante, guelfo bianco, nemico del papa Bonifacio VIII, linguista, teorico politico e filosofo, divenne viaggiatore perché cacciato dalla sua Firenze e fu esule a vita, mendicando protezione dai signorotti mecenati che si spartivano l'Italia («e tu proverai sì come sa di sale lo

pane altrui, e come è duro calle lo scender e 'l salir per l'altrui scale», Paradiso Canto XVII). E Ferroni corre su e giù per la penisola, ammirato e commosso, e al lettore offre un itinerario che si snoda attraverso oltre mille pagine, suddividendolo in sezioni. Parte da Napoli, come introduzione, perché ospita la tomba di Virgilio, la guida dell'Alighieri. A Roma, entrerete nella Basilica di San Pietro.

«Denuncia, passione, desiderio» è il titolo che dedica alla sezione Firenze, perché è lì che Dante esule lasciò il cuore, il ricordo dell'amore per Beatrice, superstar delle donne angelicate secondo il dolce stil novo. Nella sezione «Umbria e Nord Lazio» incontriamo Gubbio e Assisi, la spiritualità di frate Francesco, Nocera Umbra e Perugia, è come se sfilassero i volti dei santi nella Galleria Nazionale. La Romagna ci conduce a Rimini e Bologna, ecco la Garisenda. Nel senese ci fu la sanguinosa battaglia di Montaperti, «lo scempio che fece l'Arbia colorata un rosso» (Canto X dell'Inferno). E mentre «L'isola d'i Sardi» si apre sulle Bocche di Bonifacio, la «bella Trinacria» provoca paura e stupore dinanzi all'Etna, e timore de «l'onda là sovra Cariddi».

Il Nord Est è Venezia, e non ci sono abbastanza parole, da Rialto a Santa Lucia all'Arsenale. Verona ci conduce nel palazzo di Cangrande della Scala, a Padova ti inchini dinanzi a Giotto e agli Scrovegni. Sulle Alpi Apuane vedi Michelangelo scalpellare il marmo gigantesco che partorirà il David, e a Milano troveremo anche il futuro, perché, dopo aver visitato il castello sforzesco, Ferroni rivisita l'Expo 2015, che contribuì a lanciare sempre più in alto la Milano di Leonardo come metropoli di caratura mondiale.

Padre Dante, fai un miracolo dall'aldilà, manda all'inferno il Corona affinché non fermi mai Milano. E l'Italia intera.

